

7/2019

In memoriam

Profili biografici saveriani



P. Giovanni Maria Toninelli

20 luglio 1932 ~ 1 luglio 2019

In memoriam

P. Giovanni Maria Toninelli

Barbariga (BS – ITALIA)
20 luglio 1932

Vicenza (ITALIA)
1 luglio 2019

P. Giovanni Maria Toninelli, “fedele ministro di Cristo”, nato il 20 luglio 1932 a Barbariga in provincia di Brescia, si è spento a Vicenza, nella Clinica Eretenia, il 1 luglio 2019. Ha lavorato nella Repubblica Democratica del Congo negli anni 1960 — gli anni difficili dell’indipendenza — e in Italia dove è stato tra i primi a offrire ospitalità agli immigrati a Reggio Calabria-Gallico e in Sardegna.

Era entrato nell’Istituto Saveriano l’11 settembre 1951 nel noviziato di San Pietro in Vincoli (RA) dove emise la Prima Professione il 12 settembre 1952. Quindi si recò a studiare Lettere e Filosofia a Desio (MB), presso il Liceo Saveriano (1952–1955) cui seguì l’anno di istitutore a Nizza Monferrato (1955–1956).

Il 5 novembre 1955 emise la Professione Perpetua. In proposito, il 27 luglio 1955, egli aveva scritto al Padre Sostituto Pietro Garbero:

«Considerata ogni cosa, di cui vengo a impormi l’obbligo con la professione religiosa perpetua, faccio a Lei e alla Congregazione la domanda di esservi ammesso.

In questo stato, infatti, riconosco che Dio ha voluto indirizzarmi e condurmi ora. Essendo questa la volontà di Dio, io mi ci sottometto volontariamente e con generosità.

Si degni Lei e la Congregazione accettarmi per sempre tra le file dei Saveriani per la maggior gloria di Dio e per la salvezza delle anime infedeli».

Studiò Teologia prima a Piacenza (1956–1958) e poi a Parma (1958–1960) dove anche fu ordinato sacerdote il 25 ottobre 1959. Fu destinato come economo alla Casa di Brescia (1960–1963).

Il 20 maggio 1963 p. Toninelli scriveva al Superiore Generale p. Giovanni Castelli:

«Rimango senza parole: più volte ho cercato nella mia mente le parole più adatte per un degno ringraziamento, ma non ne trovo di adatte.

La ringrazio con tutto il cuore per avermi finalmente destinato alle missioni.

Non sto più nella pelle tanto sono contento. In questi giorni sto lavorando da matto per allestire una mostra missionaria unita alla mostra d'Arte Orientale, e canto tutto il giorno pur essendo molto stanco.

Spero, e ho l'intenzione, di fare il mio meglio per non deludere le Sue speranze.

Prego il Signore che La benedica mille volte. Grazie, Padre. Mi benedica».

Il 13 settembre 1963 p. Toninelli raggiungeva il Congo (ex Congo Belga).

L'antico Congo è la terra africana che ha conosciuto l'evangelizzazione più sistematica dell'Africa intera a partire dal 1482. Gesuiti, Cappuccini, alcuni sacerdoti diocesani francesi, i Padri dello Spirito Santo, i Padri Bianchi, i Missionari di Scheut e tanti altri profusero immense energie per l'evangelizzazione di questo sconfinato paese, che rispose con gioiosa apertura agli appelli del Vangelo.

Nel marzo del 1958 p. Giovanni Castelli, Superiore Generale, si era recato in Congo Belga per verificare la possibilità di un'apertura in quella nazione per i Saveriani. La visita lo soddisfece, tanto che nell'ottobre dello stesso anno il primo drappello di figli di Mons. Conforti arrivò in Congo quando il paese marciava ormai verso l'indipendenza dal Belgio.

I sei Saveriani, destinati alla futura diocesi di Uvira, si misero a disposizione del Vescovo di Bukavu e si divisero nelle varie residenze dei Padri Bianchi. I fondatori della missione saveriana di Uvira trovarono un cristianesimo prevalentemente di massa e s'impegnarono a creare nei cristiani profonde convinzioni, soprattutto con un lavoro pastorale capillare nelle Comunità di Base e nella Scuola. Hanno moltiplicato le stazioni missionarie, costruito scuole, formato dei leader e fatto nascere tante nuove comunità cristiane.

Si sono presi cura soprattutto delle giovani generazioni, formando le loro coscienze al senso della giustizia, alla dignità del lavoro e all'apertura verso gli altri nella misericordia e nella carità. In uno dei momenti difficili della missione, durante la guerra del 1964, tre Saveriani — Luigi Carrara, Giovanni Didonè e Vittorio Faccin — hanno pagato con il martirio la loro fedeltà a Cristo.

P. Toninelli, dopo un anno speso nello studio della lingua locale (il *Swahili*), ritornò per un breve periodo in Italia svolgendo il servizio d'insegnante nella Scuola apostolica di Cagliari (1964–1965). Rientrato in Congo, lavorò prima come addetto all'Episcopio di Uvira (1965–1966) e dopo come economo a Mwenga (1966–1967).

Nel luglio del 1967 avvenne il suo rientro definitivo in Italia dove svolse vari servizi in Comunità saveriane: ministero a Tavernerio (1967–1969), incaricato delle mostre a Parma (1969–1970), economo a Massa e Cozzile (1970–1972), economo e propagandista nel Noviziato di Nizza Monferrato (1972–1976).

Dopo un periodo in famiglia (1976–1979), p. Toninelli fu destinato come animatore missionario a Tavernerio (1979–1983). Trascorso un periodo di assenza a Tignale (BS) nella comunità "Popoli Fratelli" (1983–1985), egli fu impegnato a Reggio Calabria-Gallico come animatore missionario (1985–1989), ministero (1989–1992) e parroco (1996–2002).

P. Toninelli, inoltre, lavorò molto in favore del Centro di Accoglienza "Popoli Fratelli" di Concessa di Catona (RC), per gli immigrati esteri — i "Terzomondiali" —: un impegno di presenza, di servizio e di solidarietà cristiana, voluto dalla Chiesa reggina. Il tutto attraversato da un dialogo inter-religioso, egregiamente costruttivo per un cammino di pace. In proposito, egli prevedeva l'autogestione del Centro non solo come assistenza d'emergenza, ma anche come scambio di culture.

Le giornate al Centro di Accoglienza erano scandite da orari precisi e da abitudini molto semplici, per alcuni versi addirittura spartane, rotte, di tanto in tanto, dalla solidarietà della gente che padre Toninelli giudicava la vera energia sommersa di questa città.

Nel 2002 p. Toninelli lasciò Reggio Calabria con destinazione Sardegna. Nella sua nuova sede di Gonnosfanadiga, un comune vicino a Cagliari, nella diocesi di Ales, egli continuò con la sua attività in favore degli emarginati e dei migranti. Ivi egli fondò il Centro d'Accoglienza "Solo Popoli Fratelli", il cui obiettivo era di mettere su una Scuola professionale per il perfezionamento di giovani terzomondiali che poi potessero, acquisita la specializzazione professionale, ritornare nel loro paese e lavorare nelle missioni.



Nell'ottobre 2009 p. Toninelli celebrava, intanto, il 50° anniversario della sua Ordinazione sacerdotale, nella chiesa parrocchiale dedicata a San Carlo di Rezzato (BS).

«Dopo la solenne entrata, gli incensi e le letture, p. Giovanni si alza dagli scranni dietro l'altare e si dirige verso l'ambone. C'è silenzio. Tutti si aspettano qualcosa che lasci nel cuore un ricordo particolare di quel giorno. Padre Giovanni inizia ringraziando la comunità di San Carlo, che l'ha adottato e che ha voluto fargli festa. Ringrazia soprattutto Dio per i cinquant'anni irripetibili del suo sacerdozio missionario.

Poi descrive l'entusiasmo e difficile periodo in Congo. Era il 1964 e laggiù si era scatenato l'inferno. I saveriani di Uvira sono stati picchiati e minacciati di morte, processati e condotti davanti a veri plotoni di esecuzione per false fucilazioni. Chiusi in più di venti in una stanza, c'era incertezza sulla loro sorte. Ogni tanto i ribelli entravano e picchiavano violentemente i missionari. A volte qualcuno veniva portato fuori per essere fucilato, ma poi fortunatamente rientrava.

In quei momenti p. Giovanni aveva sentito la presenza di Dio. Quando veniva condotto al processo — e forse anche alla fucilazione — si sentiva in pace. Era come se qualcuno l'avesse isolato dalla situazione, donando al suo cuore pace e serenità. Avvertiva un distacco, come se visse in una "bolla di grazia".

Dopo la liberazione e un periodo di riposo in Italia, p. Toninelli è tornato in Congo con gioia, senza nubi nel cuore. Il suo spirito era libero e pieno di contentezza, perché poteva riprendere il lavoro missionario con quella stessa gente che come lui era stata vittima di tanta violenza.

[...]. "Il Congo", ha spiegato p. Giovanni, "ha sempre avuto un posto fondamentale nel mio cuore e nel mio agire". L'esperienza missionaria congolese ha caratterizzato la sua attività anche a Reggio Calabria, quando accoglieva i profughi, in collaborazione con la Caritas. Anche ora, in Sardegna, continua l'instancabile lavoro a favore degli ultimi.

In ogni sua attività, come lui stesso ha sottolineato, c'è sempre l'amore per la missione. Sentendolo parlare ti rendi conto che metà del suo cuore è ancora in Africa. Vivere in mezzo alla gente gli dà la forza per continuare con entusiasmo il lavoro apostolico». [*P. Fiorenzo Raffaini*].

Nel 2017 p. Toninelli accettò, anche a motivo della sua salute precaria, d'integrare la Comunità saveriana di Vicenza.



Chi era p. Giovanni Maria Toninelli?

«Chi ha conosciuto il padre Giovanni negli ultimi anni a Vicenza, — “un vecchio bianco per antico pelo” —, malato, spesso di cattivo umore, ecc., può conservare una pessima immagine di lui.

Chi ha vissuto a lungo con lui ci mostra, al contrario, un confratello che ha messo in pratica le “Beatitudini” (cfr. *Mt* 5, 3–12), in particolare, quelle della misericordia e della fame e sete di giustizia nel corso della sua lunga vita spesa per l’annuncio del Vangelo in Italia e in Congo.

I compagni saveriani che lo hanno conosciuto in Liceo e in Teologia ricordano un confratello allegro, che portava serenità e buonumore in comunità. Dotato di uno spirito creativo, animava la comunità con il teatro e la produzione artistica, soprattutto la pittura. Un’altra caratteristica era la sua generosità, la sua disponibilità a sobbarcarsi i vari servizi della casa.

Fece una breve ma intensa esperienza in Congo negli anni sessanta. Il paese, giunto all’indipendenza nel 1960, iniziava il suo cammino verso la democrazia e ben presto fu in preda a divisioni che sfociarono in conflitti armati che causarono migliaia di morti. Il Congo, a causa delle ricchezze del suolo e del sottosuolo, divenne il terreno di scontro delle grandi superpotenze. Anche la Chiesa cattolica subì ingenti danni umani e materiali. Padre Giovanni tornò in Italia ferito nel corpo e nello spirito. Tuttavia, il fuoco che aveva dentro, la passione per la missione e per i poveri non solo non si spense, ma continuò fino alla fine dei suoi giorni.

Restò sempre in contatto con il Congo creando l’associazione “Popoli fratelli”, attiva nella diocesi di Uvira. Negli anni Quaranta e Cinquanta vide in anticipo il problema delle migrazioni e sensibilizzò la Chiesa italiana negli incontri dei responsabili delle missioni.

Molti lo presero per un alieno, un marziano. Ricordiamo che il profeta è colui che anticipa il futuro». [*P. Carlo Pozzobon*].

«Il sopravvento dell’amore sull’egoismo non deve essere soltanto un gesto momentaneo di generosità, ma la base di una operatività continuativa. Occorre un impegno diverso nei confronti di fratelli che chiamiamo stranieri, anche per capire che, salvando la dignità degli altri, scopriamo la nostra realtà di uomini». [*P. Giovanni M. Toninelli*].

A cura di p. Domenico Calarco ss

IN MEMORIAM: PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI

Direttore Responsabile: Javier Peguero Pérez
Redazione: Domenico Calarco, Gerardo Caglioni, Gabriele Ferrari
Impostazione grafica: Gian Paolo Succu

Edizioni: CDSR
(Centro Documentazione Saveriani Roma)

Pubblicazioni: Missionari Saveriani
viale Vaticano 40 – 00165 Roma

Roma 2019

Tipografia Leberit Srl
via Aurelia 308 – 00165 Roma

FINITO DI STAMPARE: 30 SETTEMBRE 2019

Profili Biografici Saveriani 7/2019

CDSR Centro Documentazione
Saveriani Roma

